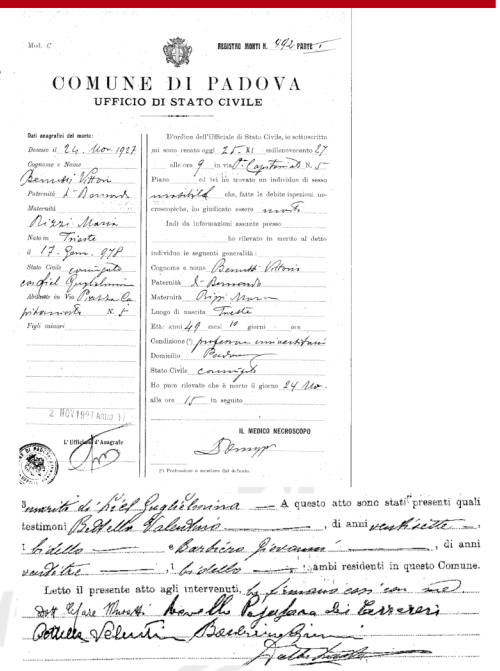
UN SILENZIO AMARO

Il gesto di Vittorio Benussi colse impreparati i suoi amici e collaboratori che, trovandosi di fronte al fatto compiuto, dovettero decidere quale versione pubblica fornire in merito alla dipartita dell'illustre studioso.
Il protagonista della vicenda è l'allievo Cesare Musatti a cui si deve la decisione di occultare il suicidio facendo calare una cortina di silenzio, sollevata soltanto nel 1987 quando, nella sua autobiografia, svelerà la reale dinamica dei fatti:

Fummo anzi noi tre, Novello, Bianca ed io, che trovammo Benussi morto sulla sua poltrona in istituto, con una tazza di tè, che odorava di cianuro, davanti a sé. Per tutelare dai pettegolezzi il nostro maestro, non rivelammo questo particolare, e il dottor Omizzolo, padre di un nostro collega, che abitava in Corte Capitaniato e che io corsi a chiamare, rilasciò un certificato di morte per paralisi cardiaca. Non ho mai saputo se il dottor Omizzolo avesse capito come erano andate le cose, dato che noi (compiendo un reato di cui non mi pento) avevamo fatto scomparire ogni traccia del tè mortale, ed anche un biglietto con cui Benussi chiedeva fosse avvertito il fratello.

Cesare Musatti, *Chi ha paura del lupo cattivo?*, Roma, Editori Riuniti, 1987, p. 77.


Mod. C — REGISTRO MORTI N. 692 PARTE I

COMUNE DI PADOVA
UFFICIO DI STATO CIVILE

Dati anagrafici del morto:
Nascita il 24 Nov. 1927
Cognome e Nome: Benussi Vittorio
Paternità: di Bernardo
Maternità: Rizzi Maria
Nato in: Trieste
il 17 Genn. 878
Stato Civile: coniugato con Guglielmina
Abitante in: Via Porta Pontecorvo N. 5
Figli minori:

2 NOV 1927 ANNO II
L'Ufficiale d'Anagrafe

D'ordine dell'Ufficiale di Stato Civile, io sottoscritto mi sono recato oggi 25 XI millenovecento 27 alle ore 9 in via Capitaniato N. 5 Piano 1 ed ivi ho trovato un individuo di sesso maschile che, fatte le debite ispezioni necroscopiche, ho giudicato essere morto.
Indi da informazioni assunte presso ho rilevato in merito al detto individuo le seguenti generalità:
Cognome e nome: Benussi Vittorio
Paternità: di Bernardo
Maternità: Rizzi Maria
Luogo di nascita: Trieste
Età: anni 49 mesi 11 giorni ore
Condizione (1): professore universitario
Domicilio: Padova
Stato Civile: coniugato
Ho pure rilevato che è morto il giorno 24 Nov. alla ore 15 in seguito

IL MEDICO NECROSCOPO

(1) Professione o mestiere del defunto.

Il certificato di morte di Vittorio Benussi privo della causa del decesso. La firma può essere attribuita al dottor Attilio Omizzolo, padre di Bruno, frequentatore del laboratorio sperimentale. Cesare Musatti e Novello Papafava (indicato come possidente) furono testimoni, insieme a due bidelli dell'istituto, del rinvenimento del cadavere. Viene citata anche la moglie di Benussi, Guglielmina Liel. Immagine tratta da: *https://it.wikipedia.org/wiki/Vittorio_Benussi*

Sebbene Musatti abbia attribuito a una precisa volontà personale l'occultamento del suicidio di Benussi, a posteriori si può ricostruire nel clima sociale dell'epoca un importante fattore causale di quel silenzio. Il regime, nel suo progetto di controllo e disciplina della cultura e dell'informazione pubblica, non mancò di esercitare una censura su quegli aspetti che giudicava poco consoni ai fasti virili della nuova Italia fascista.

Cosa si dovesse pensare di un gesto suicida lo sintetizza lapidariamente Giovanni Gentile nel testo programmatico *La dottrina del fascismo*:

Così il fascista accetta, ama la vita, ignora e ritiene vile il suicidio; comprende la vita come dovere, elevazione, conquista: la vita che deve essere alta e piena: vissuta per se, ma soprattutto per gli altri, vicini e lontani, presenti e futuri.

Il controllo degli organi di informazione, attuato a livello centrale e onnipresente, stabiliva cosa dovesse essere riportato sui giornali e cosa dovesse essere taciuto.
Il Duce in persona, prima della morte di Benussi, aveva dato disposizione affinchè le notizie di cronaca nera venissero bandite dalle testate giornalistiche come rammentato in questa circolare telegrafica ai Prefetti:

Ufficio Stampa del Capo del Governo — *Roma, 26 Settembre 1928*
N.420/B-1 Riservato Alle LL.EE I Prefetti del Regno
Oggetto: Disciplina delle pubblicazioni periodiche

Perché la stampa possa sempre piú cooperare all'opera di moralizzazione e di educazione delle masse è indispensabile che abbia la piú rigorosa applicazione la circolare telegrafica N. 806 diramata da S. E. il Capo del Governo in data 9 gennaio 1926, che riguarda la smobilitazione della cronaca nera, con particolare riferimento alle notizie di suicidi, tragedie passionali, violenze ed atti di libidine commessi su minorenni, ed altri fatti che possano esercitare una pericolosa suggestione su gli spiriti deboli od indeboliti.

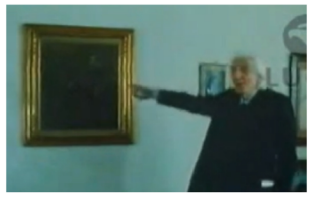
il capo ufficio stampa del capo del governo Lando Ferretti

La scelta di Musatti, per quanto perfettamente razionale e consona allo spirito dei tempi, gli dovette creare qualche turbamento. In un'intervista rilasciata al quotidiano spagnolo *El Pais* un anziano Musatti fa cenno alla trama di un racconto ispirato alla propria vicenda biografica in cui si affronta la tematica del suicidio taciuto di Benussi rivelandone l'impatto sulla propria storia di vita:

EL PAIS
DIRECTOR: JUAN LUIS CEBRIÁN — DIARIO INDEPENDIENTE DE LA MAÑANA — MADRID, LUNES 21 DE OCTUBRE DE 1985
Redacción, Administración y Talleres: Miguel Yuste, 40 / 28037 Madrid / ☎ (91) 754 38 00 / Precio: 50 pesetas / Año X. Número 3.122

"Si tratta di una storia di finzione, tuttavia fondata sulla mia esperienza personale. Mi immagino che un mio paziente ad un certo punto della terapia si senta obbligato in coscienza a denunciarmi alla polizia. Durante la psicoanalisi è venuto a conoscenza che il mio maestro di psicologia e psicoanalisi a cui sono subentrato come professore all'università di Padova si suicidò e che io tenni nascosto alla polizia che si trattasse di un suicidio per non macchiare la sua reputazione. Ha anche scoperto che le mie tre prime mogli (adesso sono sposato con la quarta) morirono in circostanze tragiche. E in questa relazione di amore e odio che viene suscitata dalla terapia il mio paziente giunge alla conclusione che fui proprio io ad uccidere il mio maestro e anche le mie tre sfortunate mogli. Si precipita a denunciarmi alla polizia. E la polizia decide di convocarmi per strapparmi una confessione. E nella conversazione salta fuori l'argomento del suicidio del mio maestro:"Sì, commissario, lo trovai morto con una tazza di cianuro sulla scrivania.""Perché non sporse denuncia?""Per difendere la sua reputazione.""Ma non sapeva che si trattava di un delitto?""Sì, però amavo tanto il mio maestro, che era molto noto.""Tuttavia Lei gli successe nella cattedra.""Vero, e inoltre, ho sempre detto che sarei stato il suo successore." E il commissario va avanti:"Per di più sono morte anche le sue prime tre mogli.""Anche questo è vero e io per queste quattro morti mi sono sempre sentito molto in colpa."
A questo punto il commissario mi interroga a bruciapelo: "Confessi professor Musatti! Fu lei ad uccidere il suo maestro per poter ottenere la sua cattedra e le sue mogli per potersi sposare con altre più giovani!" Ed io gli rispondo: "Certamente, nel mio inconscio, mi sono vissuto come il responsabile di queste morti. Il commissario, che non se ne intende dell'inconscio conclude con:"Mi spiace, professore, però mi vedo costretto ad arrestarla." Ed io gli rispondo: "Non è possibile commissario perché si tratta di delitti commessi ormai da più di cinquant'anni e sono caduti in prescrizione."

Cosa la figura di Benussi abbia significato per Musatti lo si può cogliere nel documentario *Cesare Musatti matematico veneziano* girato dal regista Fabio Carpi per l'Istituto Luce. Un Musatti incanutito e curvo introduce gli spettatori nello studio in cui esercitava la psicoanalisi. Al di sopra del lettino, accanto a una piccola foto di Sigmund Freud, regalo di Freud stesso, si staglia un dipinto del maestro Benussi in cornice dorata. La commozione di Musatti per il suo suicidio, qui apertamente dichiarato, appare evidente. L'intero documentario può essere visionato sul sito dell'Archivio Luce:



A cura di Ilaria Collini con la collaborazione di Andrea Bobbio, Giovanni Galfano, Massimo Grassi e Fanny Marcon e il supporto del Dipartimento di Psicologia Generale, il Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione ed il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata. Ove non specificato, le immagini sono rappresentate per gentile concessione e dell'Archivio Storico della Psicologia Italiana-Università di Milano Bicocca e sono contenute all'interno del Fondo Vittorio Benussi (https://www.aspi.unimib.it/).

La versione digitale dei pannelli espositivi è disponibile al seguente indirizzo: https://dpg.unipd.it/dipartimento/storia/vittorio-benussi oppure scansionando il codice QR:

Università degli Studi di Padova